

MIES VAN DER ROHE

BIOGRAFIA

Mies van der Rohe è nato il 27 marzo del 1886 ad Aquisgrana, Germania. Completati gli studi primari, dal 1899 il giovane lavorò nella bottega paterna di taglia pietra e scalpello, imparando a conoscere i segreti dei materiali lapidei.

Nel 1900 si iscrisse alla Scuola d'Arti e Mestieri di Aquisgrana, progettando ornamenti in stucco; successivamente si trasferì a Berlino dove iniziò a lavorare come progettista di mobili.

Nel 1907 entrò nello studio di Peter Behrens, dove rimase fino al 1912. Qui studia l'architettura neoclassica che influenza decisamente le sue prime opere.

La sua carriera professionale «cosciente» incominciò nel 1910 circa; Jugendstil e Art Nouveau erano sorpassati. Gli edifici rappresentativi subivano più o meno l'influsso di Palladio e di Schinkel. Le grandi realizzazioni di questo periodo vanno però cercate tra gli edifici industriali e quelli puramente tecnici. Erano tempi veramente confusi, e nessuno voleva o poteva dire cosa fosse in realtà l'architettura. Tuttavia, egli si pose questo problema ed era deciso a trovare una risposta.

Nel campo del costruire la tecnica offriva nuovi materiali e metodi pratici di lavoro che spesso si trovavano contro la nostra concezione tradizionale dell'architettura. Mies credeva perciò alla possibilità di sviluppare un'architettura con questi nuovi mezzi. Ogni sua costruzione era una dimostrazione di questa idea e un passo avanti nel processo della sua ricerca di chiarezza. Era sempre più convinto che questi nuovi sviluppi tecnici e scientifici fossero le vere premesse di un'architettura del suo tempo. La vera architettura è sempre oggettiva, ed è espressione dell'intima struttura dell'epoca nel cui contesto si sviluppa.

Prese grande ispirazione dalle opere di Karl Friedrich Schinkel, per le sue architetture in acciaio e vetro. Mies lavorò con la rivista G, che nacque nel luglio 1923. Quando lavorò come direttore artistico del progetto Weissenhof, diede il suo maggiore contributo alla filosofia architettonica.

Durante questo periodo disegnò numerosi edifici, tra i quali il Padiglione di Barcellona e la Villa Tugendhat. Nella seconda metà degli anni '30 dovette lasciare il paese, amareggiato, per l'ascesa del potere nazista. Quando arrivò negli Stati Uniti, la sua influenza come designer era già notevole anche perché aveva vinto numerosi ed importanti concorsi per la progettazione di opere architettoniche.

Famoso per uno dei suoi motti "il meno è più" ("less is more"), Mies cercò di creare spazi contemplativi, neutrali, attraverso un'architettura basata su un'onestà materiale ed integrità strutturale, con uno studio esemplare del particolare architettonico. Negli ultimi vent'anni di vita, Mies van der Rohe giunse alla visione di un'architettura monumentale. I suoi ultimi lavori offrono la visione di una vita dedicata all'idea di un'architettura universale semplificata ed essenziale.

Mies van der Rohe si stabilì a Chicago, dove divenne il preside della scuola di architettura al Chicago's Armour Institute of Technology (più tardi rinominato Illinois Institute of Technology - IIT). La sua condizione, accettando il posto, fu che gli fosse concesso di ridisegnare il campus. Alcuni dei suoi più famosi edifici si trovano ancora qui, come la Crown Hall, la sede dell'istituto. Dal 1946 al 1950, Mies van der Rohe costruì la Farnsworth House per Edith Farnsworth, un ricco medico di Chicago. Fu la prima casa costruita da Mies van der Rohe negli Usa. Nel 1958, costruì quella che è considerata l'espressione massima dell'International Style dell'architettura, il Seagram Building, a New York. È un grande edificio di vetro, ma nonostante tutto Mies van der Rohe scelse di inserire una grande piazza con fontana davanti alla struttura, creando uno spazio aperto a Park Avenue. Negli anni successivi gli fu conferito dal presidente degli Stati Uniti, la medaglia presidenziale della libertà. Mies van der Rohe muore il 17 agosto 1969 a Chicago.

PENSIERO

Il pensiero di Mies, la sua azione, il suo linguaggio erano sempre un «costruire». Egli non improvvisava, ma dopo un'attenta analisi e molti schizzi di dettaglio, esaminava le possibilità e i limiti di ogni elemento, fino a che questo si lasciava inserire nell'insieme. Il risultato dello sviluppo non veniva fissato solo nel disegno, ma contemporaneamente nel modello. Disegno e modello stavano così in stretta sintonia. Al laboratorio Mies attribuiva la massima importanza, in quanto qui creava i plastici. Quando il ritmo di una struttura d'acciaio, per esempio, non risultava chiaramente dalla rappresentazione grafica, bisognava seguire il modello. Gli esempi qui riportati sono ordinati cronologicamente in corrispondenza allo sviluppo di questo modo di costruire. Si tratta di esemplificare e di spiegare i principi che Mies van der Rohe ha eseguito per tutta la sua vita. Mi sono perciò limitata a descrivere gli edifici essenziali. Accanto alla descrizione degli edifici, che si limita alle indicazioni indispensabili su posizione, sistema costruttivo, materiali e dimensioni, ho cercato di riassumere ciò che Mies trasmetteva ai suoi collaboratori e allievi.

Di seguito riporto i progetti delle case che Mies van der Rohe progettò, soffermandomi su la casa Tugendhat, la casa modello all'esposizione di Berlino, gruppo di case su corte, casa Farnsworth, la casa Caine e la casa in vetro con quattro pilastri.

L'INDAGINE TIPOLOGICA

Mies costruì o progettò edifici caratterizzati da una netta separazione tra gli elementi strutturali portanti e la libera articolazione degli spazi interni attraverso pareti divisorie non portanti. Il tetto poggia su muri di mattoni o su una serie di pilastri regolarmente distribuiti. Questa disposizione libera la pianta e permette gli accorgimenti necessari a soddisfare il bisogno di aria, luce e verde.

Dopo la casa Tugendhat del 1930, Mies si concentrò soprattutto sugli studi teorici di una casa a corte. Era il discorso in parte già iniziato nel 1923 con la villa in mattoni e poi magistralmente interpretato nel padiglione di Barcellona: ma da una forma dinamicamente articolata e integrata nell'ambiente, Mies passò ad un tipo edilizio chiuso su se stesso, circondato dai muri di mattoni e comunicante con l'esterno attraverso piccole aperture.

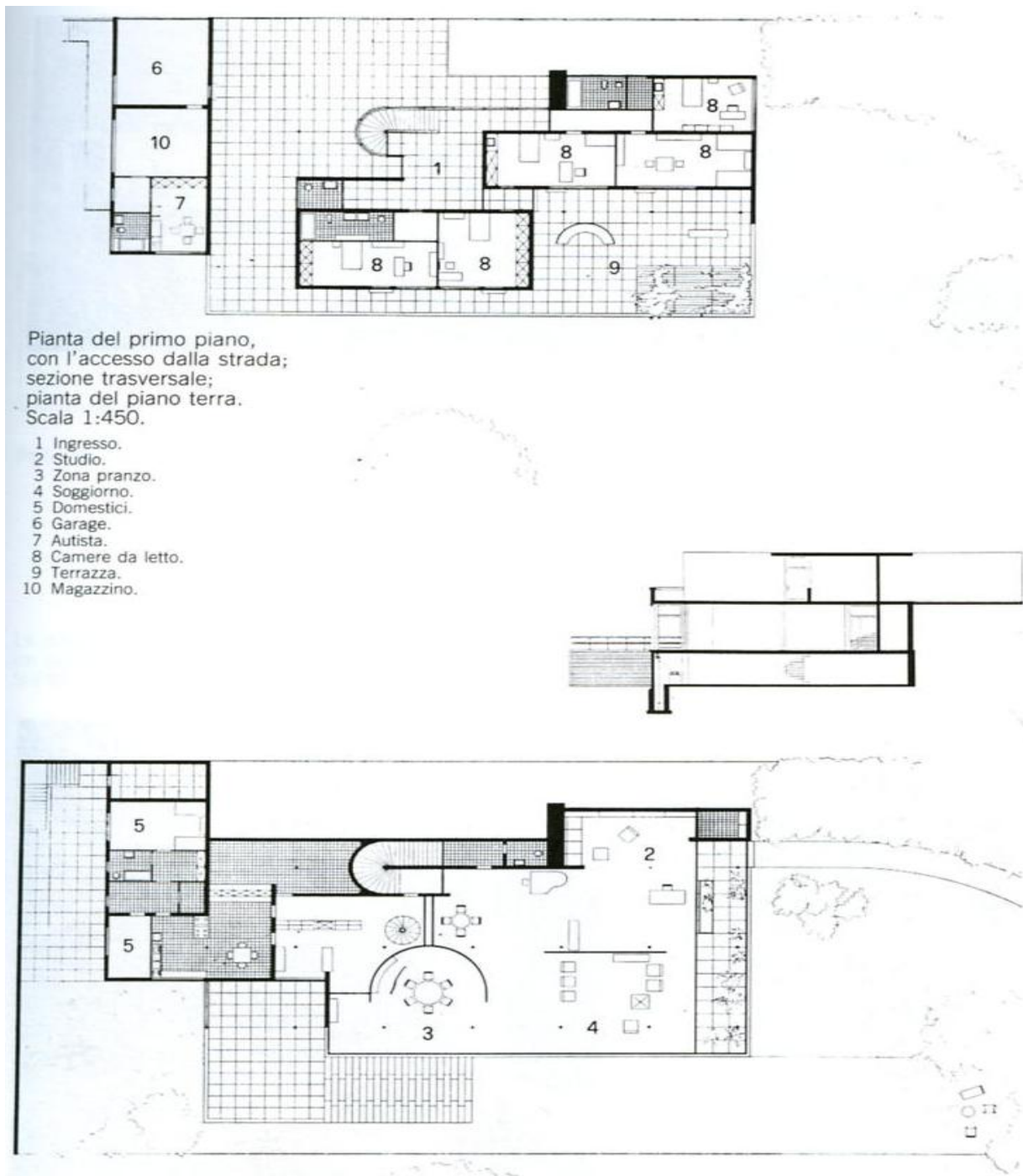
CASA TUGENDHAT, BRNO

La casa fu costruita verso la fine degli anni Venti, quando la famiglia Tugendhat invitò Mies van der Rohe a progettare una nuova abitazione per la famiglia. La casa sfrutta il pendio, l'ingresso è sul lato posteriore, al primo piano (dove sono anche le camere da letto). Una scala scende al piano terra, che dà sul giardino e che è costituito essenzialmente da un grande ambiente di 25 x 15 metri. La costruzione della casa Tugendhat costituisce la logica continuazione del Padiglione tedesco progettato all'Esposizione universale di Barcellona da Mies van der Rohe. I pilastri sono i medesimi così come l'atmosfera interna. La vera novità è costituita dalle superfici curve che contribuiscono a smaterializzare gli spazi.

La larga disponibilità di mezzi ha consentito a Mies l'uso di materiali e tinture pregiati: i pilastri metallici sono cromati, la parete piana che suddivide in due il soggiorno è di onice bianco e dorato, la parete curva che circonda la zona pranzo è in ebano; le tende sono di shantung nero e beige.

Nella stanza da pranzo ed in soggiorno, l'intera parete è fatta di vetro. Due lastre di vetro scorrono in giù in uno spazio nel pavimento, come i finestrini di un'automobile. Un terrazzo e una rampa di scale collegano la casa al giardino sottostante. La casa rappresenta il risultato degli esperimenti all'innovazione condotti da Mies van der Rohe in Europa dal 1910 1930.





CASA MODELLO ALL'ESPOSIZIONE DI BERLINO

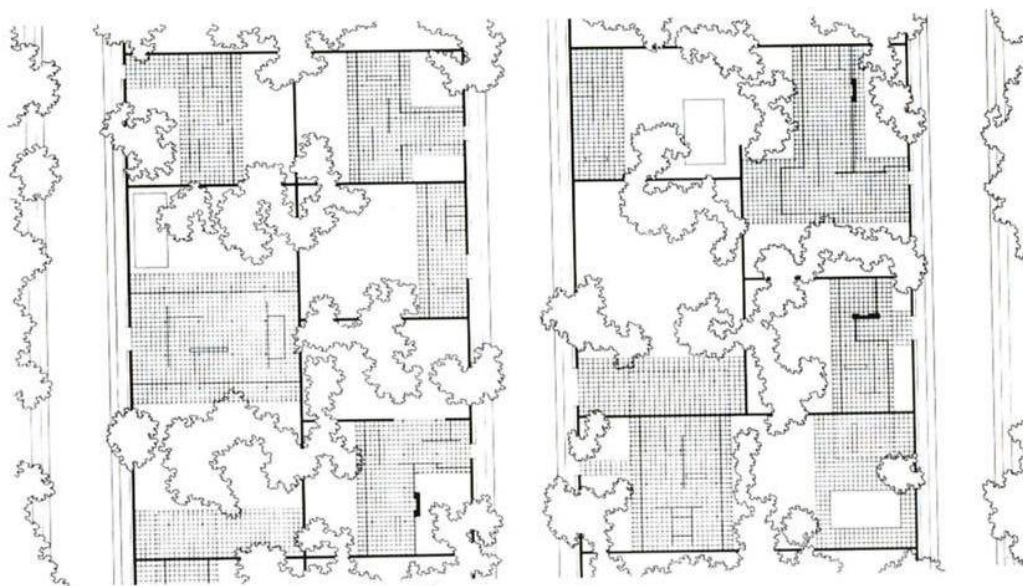
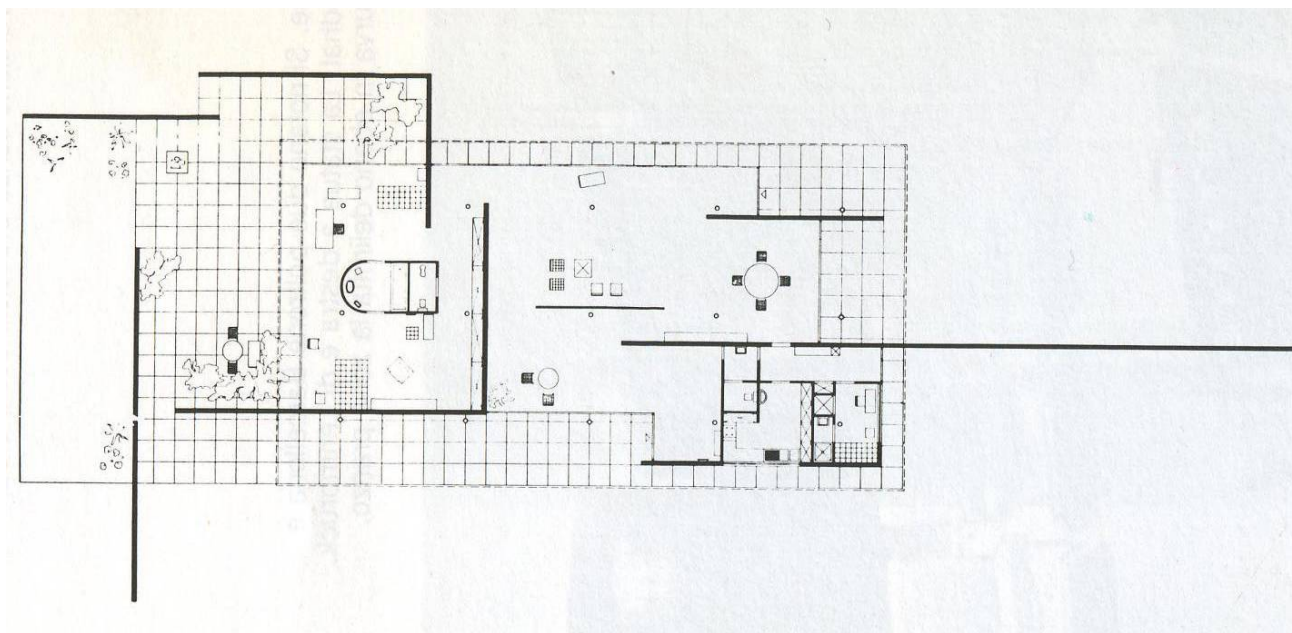
L'edificio, costruito al coperto, è stato demolito al termine dell'esposizione.

La copertura è sostenuta da una serie di pilastri a sezione circolare disposti regolarmente. Solo la cucina e le camere dei domestici sono racchiuse da pareti; la suddivisione degli ambienti è ottenuta con alcune lastre-pareti non portanti, come nel padiglione di Barcellona. Alcune di queste pareti si prolungano fuori della copertura in modo simile a quelle della villa in mattoni del 1923.

Nella parte posteriore le due camere da letto, tra loro separate dall'involucro curvo della stanza da bagno (che prende luce da un lucernario posto sul tetto piano), danno su una corte chiusa.

GRUPPO DI CASE SU CORTE

Il terreno rettangolare è protetto tutto intorno da un muro di mattoni, formando così una proprietà di tre lotti di grandezza differente separati fra loro da altri muri. Una parte da ogni corte è protetta da un tetto piano che si prolunga a coprire le stanze d'abitazione, che si affacciano sulla corte. L'adozione di questa casa a corte conduce a sistemi urbani di quartieri intimi, quasi segregati. Ne risulta una forte privacy, dove ognuno può vivere indisturbato e libero.



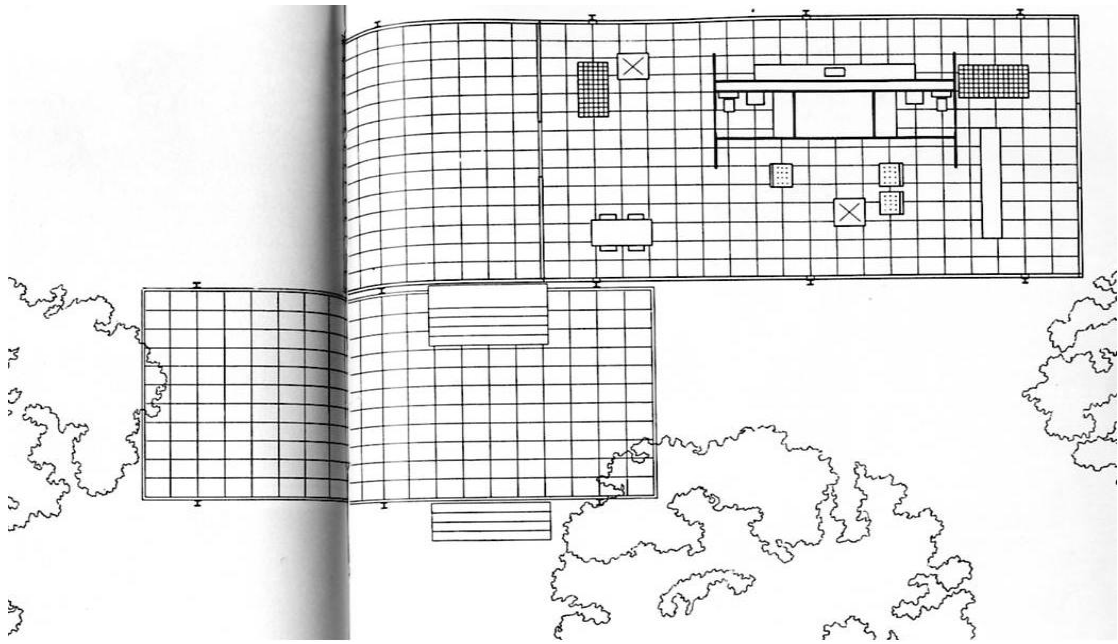
CASE IN VETRO CON STRUTTURA IN ACCIAIO

Per liberare la pianta i pilastri sono portati all'esterno. Nelle case composte dal solo piano terreno la sistemazione delle pareti divisorie è completamente libera. Il sistema costruttivo del tetto a lastra dipende dalla disposizione dei pilastri, a seconda che siano sistemati sui lati lunghi o sui quattro lati. L'uso dell'acciaio e del vetro dà al tutto un aspetto aperto; la terrazza situata all'esterno collega la casa al giardino. Queste case sono come grandi cristalli posati nella natura.

CASA FARNSWORTH, FOX RIVER VALLEY, PLANO (ILLINOIS)

Questa casa di un solo ambiente, è situata sulla superficie pianeggiante di un prato, fra alberi d'alto fusto. La casa è rettangolare, con otto colonne d'acciaio divise in due file parallele. Lo spazio di soggiorno si affaccia sul fiume Fox che delimita a sud il terreno. Sospeso tra le colonne si trovano due superfici (il pavimento ed il tetto) ed un semplice spazio abitabile racchiuso da pareti di vetro. Tutti i muri esterni sono di vetro, e l'interno è interamente aperto, fatta eccezione per un'area racchiusa da pannelli di legno contenente due bagni, la cucina e camere di servizio. L'aspetto generale della casa, oltre ai vetri, è di un bianco splendente. La casa misura 23,5 x 8,8 metri. La dimensione della terrazza è di 16,8 x 6,7, l'altezza dell'interno è di 2,9 metri. L'intervallo tra i pilastri è di 6,7 metri.



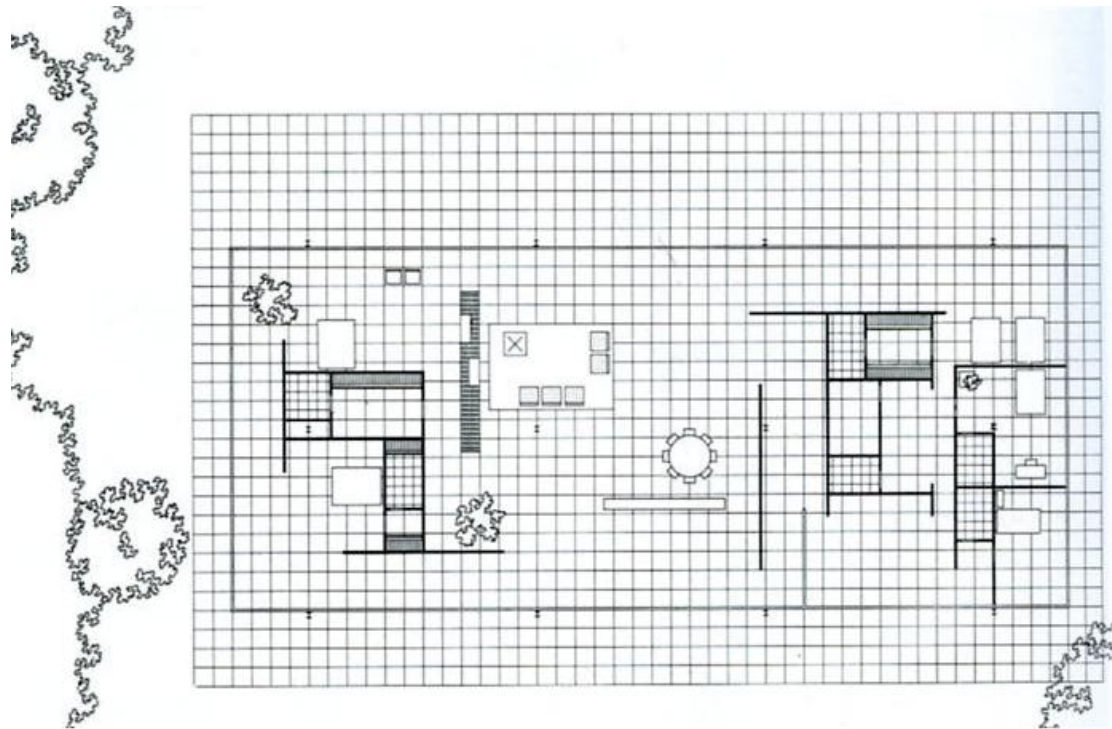


CASA CAINE

Il progetto di questa abitazione corrisponde alle necessità di un elevato tenore di vita.

La lastra del tetto poggia su 12 pilastri d'acciaio; il piano terra, pavimento con lastre di 91 x 152 cm è a livello del suolo; tutto intorno c'è una parete di vetro che separa esterno e interno.

Le stanze del personale e i locali di servizio e le stanze da gioco per i bambini, sono racchiusi da pareti che li isolano dal resto dell'abitazione. I tramezzi, disposti come paraventi, dividono lo spazio in cui si trovano il soggiorno, le camere da letto dei padroni di casa e degli ospiti.

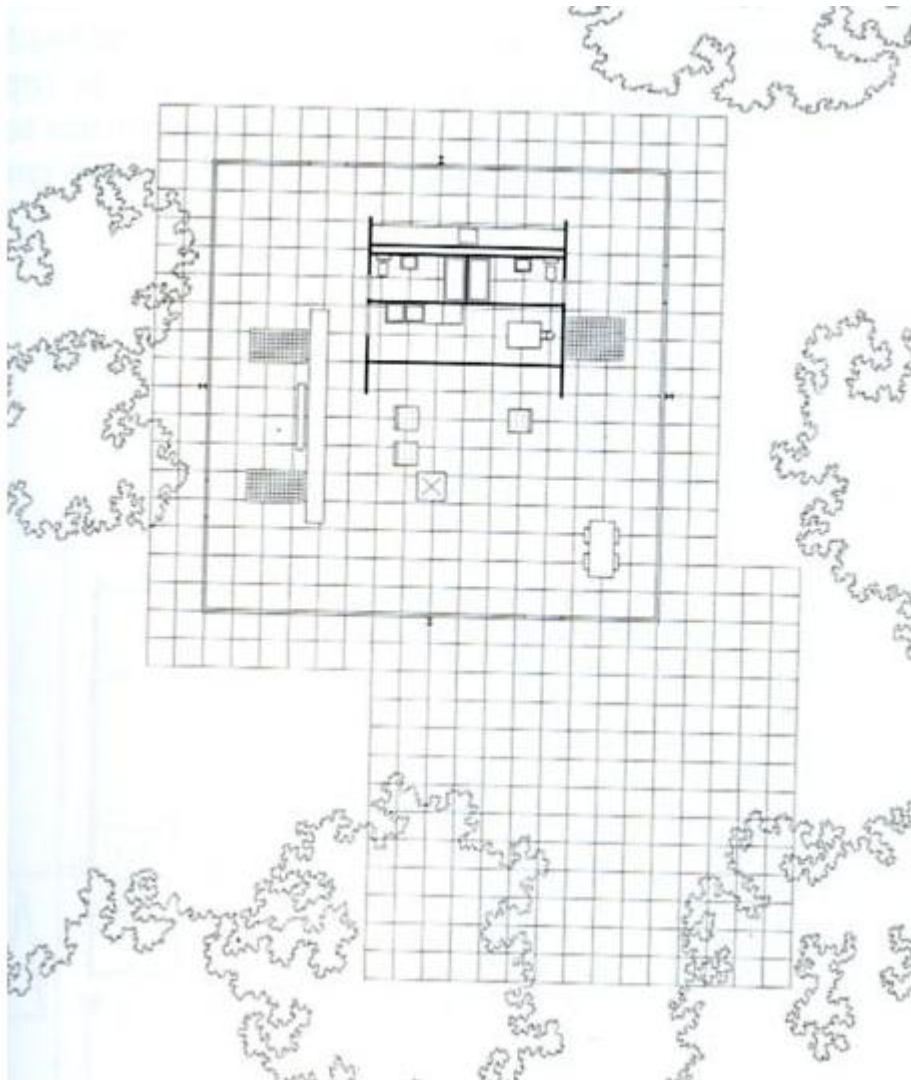


CASA IN VETRO CON QUATTRO PILASTRI

Uno spazio quadrato si apre da tutti i lati su un ambiente naturale. La lastra del tetto, unico elemento orizzontale, sembra sospesa al di sopra delle pareti divisorie.

Questa lastra consiste in una travatura reticolare di putrelle d'acciaio saldate di 15,2 metri di lato, sorretta da quattro pilastri in vista collocati in asse alle facciate. All'interno si trovano il bagno e i servizi, attorno ai quali è organizzata l'abitazione.

L'idea era proprio quella di costruire una casa aperta da ogni lato sul paesaggio circostante: "un padiglione in un giardino", protetto dalla strada, come le case su corte, da un muro di mattoni.



BIBLOGRAFIA

Werner Blaser, Mies van der Rohe, Bologna 1991 (I° edizione 1977)

<http://www.archimagazine.com/speciale/newyork/micillo.htm>

http://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Ludwig_Mies_van_der_Rohe

http://www.cultuurnetwerk.org/bronnenbundels/1994/1994_76.htm

<http://www.edilone.it/opere/index.php?page=details&id=223>

<http://www.edilone.it/progettisti/index.php?page=details&id=59>

<http://www.igrandimaestri.it/storia-it.html#3c>

http://www.laterizio.it/costruire/_pdf/n67/67_72_75.pdf